

Il sottosegretario al Meeting di Ci

Giorgetti e il decalogo 5S “Ma quei punti erano già nel nostro contratto”

dalla nostra inviata
Conchita Sannino

RIMINI – I margini per una ricomposizione con i Cinque Stelle sono esili, e nessuno lo sa più di lui. «Ex sottosegretario, prego», dice dal palco, un mezzo sorriso, senza celare l'amaro che mastica. Così Giancarlo Giorgetti spende la giornata al Meeting di Comunione e Liberazione di Rimini un po' per aprire una pacata campagna elettorale: «La piazza è troppo social e ragiona di pancia è vero, ma il Palazzo è troppo a-social. Bisogna stare sui territori. Un bilancio? Sì, abbiamo fatto poco per la famiglia». Un po' rivendica la «scelta di andare all'opposizione: perché a me questa cosa che viene ridicolizzata fa male. Ci andremo con orgoglio». Un po' continua a smarcarsi dalla scelta di Savini, proprio mentre sembra difenderlo: «Non è che uno prende le distanze dal capo: nei partiti che hanno più presa ci sono i leader, che ascoltano, poi decidono. Anzi, se devo dirla tutta: vedo difficile que-

sta improbabile alleanza da Boldrini a Casini, anche perché tra 5S e Pd ci sono capi, capetti, correnti». Alla fine gigioneggia: «All'estero non capiscono perché in Italia siamo capaci di metterci in questo casino». Come se lui non sapesse, sibila qualcuno in sala, chi e perché ha cacciato il Paese nella crisi di ferragosto.

Eccolo, Giorgetti uno e bino. La testa agli obiettivi dietro le prove muscolari di Salvini. Lo stratega che guida e non si espone mai. La battuta pronta e il siparietto con Roberto Speranza. «Io lo stimo, Giorgetti, non so come faccia a stare lì», dice il segretario di Leu. E il sottosegretario: «Lo stesso penso di te, ma mi hai appena detto che senza i vostri 4 senatori questa alleanza non ce la fa, quindi auguri». Il deputato leghista è ovviamente l'ospite più atteso, al tavolo sulle riforme istituzionali - con l'intergruppo per la Sussidiarietà guidato da Maurizio Lupi.

Giorgetti, alla fine, lancia un messaggio ai 5S ma senza avances: «Mi limito a osservare che die-

ci punti indicati da Luigi Di Maio sono tutti parte integrante del contratto con la Lega. Tornare indietro? Certo non si poteva andare avanti».

Il sottosegretario tende però a esibire uno sguardo terzo: «Alla fine accada tutto: purché si sappia martedì cosa succede. Il Paese così non va bene, ci vogliono risposte». Rilancia sulla Autonomia: «Non è vero che vogliamo spaccare l'Italia, ma il sud deve crescere come classe dirigente». Poi l' ammonimento finale: «Attenzione a chiudersi nel Palazzo». Come a dire: non porta bene. Neanche sdraiarsi al Pepeete. E nessuno lo sa più di lui.

*“Tornare indietro?
Certo non si poteva
andare avanti così
E ripeto: l'autonomia
non nuoce al Sud”*



▲ Sottosegretario
Giancarlo Giorgetti al Meeting



Peso: 25%